

Comunicato **123bis/MM/mg**  
Cagliari, 02 settembre 2010

## NOTA STAMPA

### LA SERIE STORICA DELLA CIG FOTOGRAFA LA CRISI DEL MdL IN SARDEGNA

La priorità dei prossimi mesi e anni sarà per l'intera Sardegna il lavoro: dei disoccupati (quelli reali arrivano a quota 200 mila) che hanno diritto ad avere opportunità lavorative; dei lavoratori che utilizzano gli ammortizzatori sociali, che hanno diritto a essere ricollocati nel mercato del lavoro.

La fotografia della situazione difficilissima in cui versa il mercato del lavoro nell'isola, oltre che dai dati sulla disoccupazione, ci viene dalla serie storica della CIG dal 2005 al 2009. Soprattutto di quella straordinaria, che meglio di altri strumenti riflette la crisi della struttura produttiva e industriale dell'isola.

Nel 2005 si registravano 1.728.653 ore autorizzate. Nel 2006: 2.329.723 ore di Cig autorizzate. Nel 2007: 3.905.385 ore. Nel 2008: 4.621.381 ore. Nel 2009: 8.028.457 ore Cig autorizzate.

Una serie storica che evidenzia da sola l'evoluzione della crisi produttiva nell'isola, anche a fronte di un tessuto industriale che registra poche realtà tenacemente sopravvissute. Alle ore autorizzate di CIG straordinaria è necessario aggiungere il bacino di lavoratori che utilizzano gli ammortizzatori sociali in deroga (complessivamente ormai 11 mila unità lavorative).

Ecco perché il problema del lavoro, per numero di persone coinvolte in quanto disoccupate, e di lavoratori in CIG o in mobilità, rappresenta la prima emergenza sociale e politica della Sardegna.

Un programma pluriennale per promuovere nuovo lavoro e difendere quello esistente necessita dunque di un'alleanza sociale e istituzionale, ma anche di risorse finanziarie imponenti per programmare sia la fuoriuscita verso il mercato del lavoro dei lavoratori che utilizzano gli ammortizzatori sociali, sia nuove opportunità per le migliaia di disoccupati soprattutto giovani.

La proposta del sindacato, dunque, di garantire maggiori entrate alla Regione Sardegna – si veda il debito dello Stato per diversi miliardi di Euro verso la Regione – e l'accelerazione della spesa sui fondi europei e sulle risorse proprie della stessa Regione rappresentano, entrambi, obiettivi ineludibili insieme alla rinegoziazione del patto di stabilità.

L'alternativa è che la Sardegna incrementi ulteriormente il numero dei lavoratori tutelati dagli ammortizzatori sociali (cosa per altro positiva per attutire l'impatto della crisi) senza però offrire un futuro di lavoro e di migliori opportunità ai suoi cittadini e alle loro famiglie.

Anche da questo deriva la scelta sindacale di rilanciare la mobilitazione unitaria per un nuovo patto costituzionale con lo Stato e il riconoscimento delle entrate e delle risorse dovute alla Regione.

Il segretario generale  
Mario Medde